

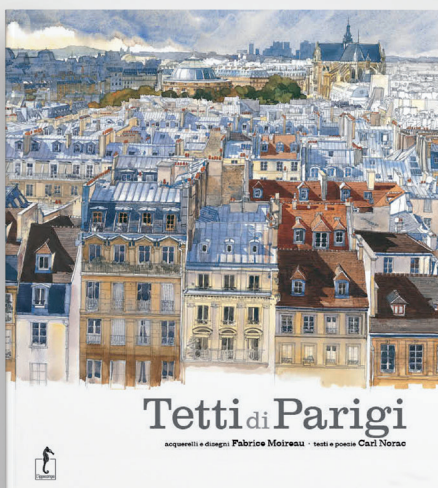
EDIZIONE 20° ANNIVERSARIO

TETTI DI PARIGI

Acquerelli di Fabrice Moireau
Testi di Carl Norac

96 pagine, 45 acquerelli, 27 x 23 cm, cartonato
ean: 978-88-95363-91-2

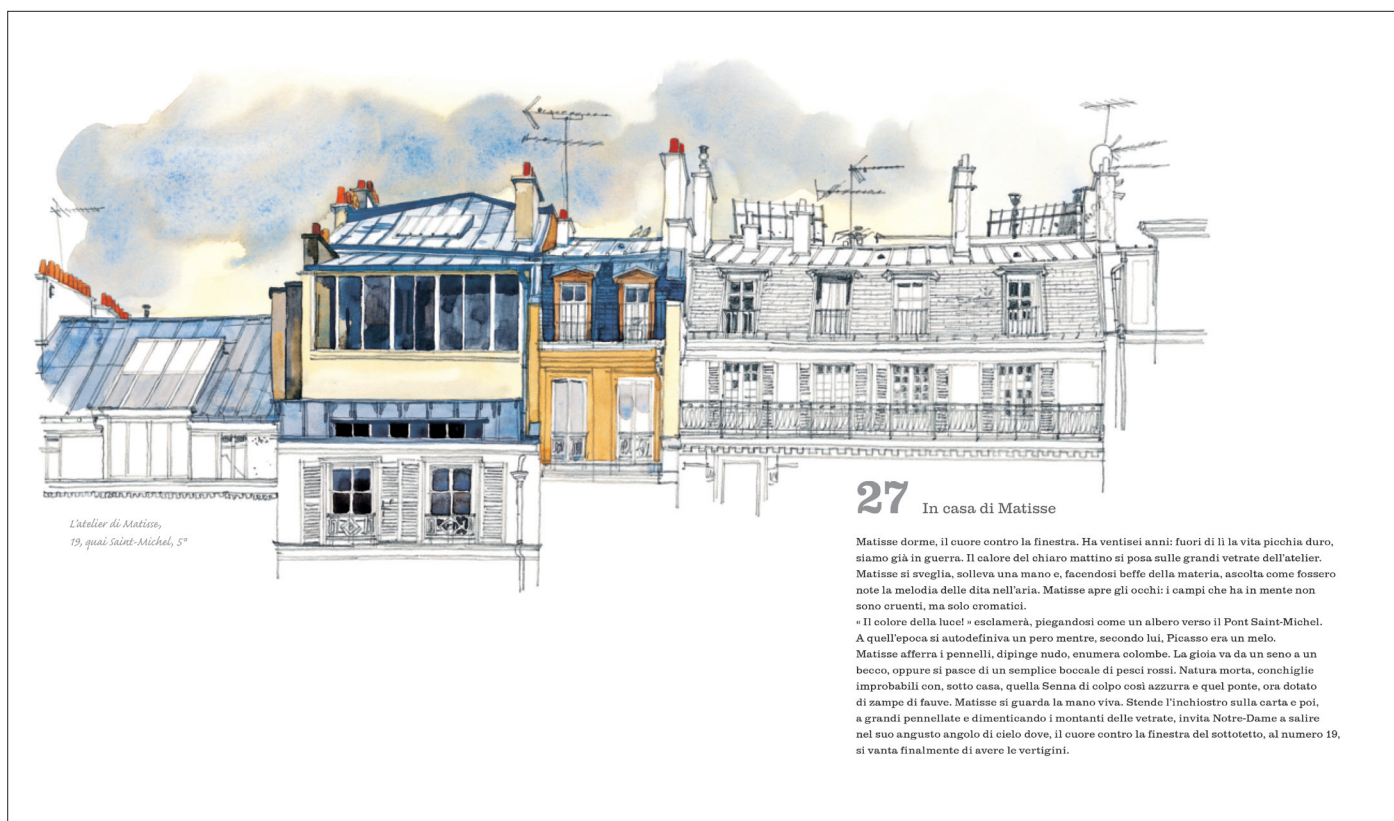
29,90 €



I tetti di Parigi affasciano da sempre: fanno parte dell'immaginario comune, ma in fondo nessuno li conosce veramente. Per dipingerli, Fabrice Moireau ha suonato alle porte, ha fatto finta di abitare nei vari edifici, si è inerpicato a caso qua e là, lo sguardo in bilico e la

vertigine in agguato. Il suo intento? Mostrare sotto un'altra luce i monumenti più celebri e i luoghi pubblici, ma anche gli angoli meno conosciuti della città, introducendo visioni e scorci inediti. Questo affascinante inventario è accompagnato dai testi del rinomato au-

tore belga Carl Norac, le cui liriche poesie sono state tradotte in diverse lingue e figurano, sia in Belgio che all'estero, in varie antologie poetiche. Nel 2009, la sua opera è stata coronata dal Grand Prix de la Société des Gens de Lettres a Parigi.



L'atelier di Matisse,
19, quai Saint-Michel, 5°

27 In casa di Matisse

Matisse dorme, il cuore contro la finestra. Ha ventisei anni: fuori di lì la vita picchia duro, siamo già in guerra. Il calore del chiaro mattino si posa sulle grandi vetrate dell'atelier. Matisse si sveglia, solleva una mano e, facendosi beffe della materia, ascolta come fossero note la melodia delle dita nell'aria. Matisse apre gli occhi: i campi che ha in mente non sono cruenti, ma solo cromatici.

« Il colore della luce! » esclamerà, piegandosi come un albero verso il Pont Saint-Michel. A quell'epoca si autodefiniva un pero mentre, secondo lui, Picasso era un melo. Matisse afferra i pennelli, dipinge nudo, enumera colombe. La gioia va da un seno a un becco, oppure si pasce di un semplice boccale di pesci rossi. Natura morta, conchiglie improbabili con, sotto casa, quella Senna di colpo così azzurra e quel ponte, ora dotato di zampo di fauve. Matisse si guarda la mano viva. Stende l'inchiostro sulla carta e poi, a grandi pennellate e dimenticando i montanti delle vetrate, invita Notre-Dame a salire nel suo angusto angolo di cielo dove, il cuore contro la finestra del sottotetto, al numero 19, si vanta finalmente di avere le vertigini.